



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precepto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 8 FEBBRAIO

VIVA

IL GOVERNO PROVVISORIO

Questa mattina un gran fatto compivasi a Firenze. Fino dal primo spuntare del giorno un'ansietà dignitosa e tranquilla mostravasi in tutti i volti. Fra tutti i cittadini era un chiedere un domandarsi come mai dopo tante prove di fiducia dopo tante proteste d'amore il Principe aveva potuto risolversi ad abbandonare senza motivo il popolo. E vada pure dove lo hanno spinto perfidi consigli dove lo chiama la sua stella maligna.

L'antica piazza della signoria, ora detta del popolo, era affollata d'una gente che dal suo contegno severo, e solenne dava a conoscere di comprendere la gravità d'un tanto momento.

Mentre il Circolo popolare si adunava sotto le logge dell'Orgagna, nella Camera dei Deputati il Presidente del Ministero, Giuseppe Montanelli, esponeva i fatti che hanno preceduto ed accompagnato la fuga del Principe, e faceva manifeste le due lettere dal Principe stesso indirizzategli. Al termine di questa narrativa si presentano nella Camera gli inviati del Circolo Popolare con un vessillo ove era scritto *viva il Governo Provvisorio*.

In questo momento l'agitazione che regnava nell'Assemblea è giunta al colmo: alcuni deputati hanno lasciato i banchi della Sala; ma dietro poi le energiche parole del Ministro Guerrazzi quasi tutti tornavano ai loro posti e la discussione finiva coll'approvare il decreto per la istituzione di un Governo Provvisorio.

I Ministri Montanelli, Guerrazzi e Mazzoni chiamati a comporre il Go-

verno Provvisorio sono quindi scesi sulla pubblica piazza e quivi tutti e tre hanno parlato al popolo magnanime parole. Una completa approvazione e unanimi applausi rispondevano ai loro patriottici sensi. La Guardia Nazionale, e la linea che montava al Palazzo Vecchio presentavano le armi; dalle finestre, e in mezzo al popolo si agitavano fazzoletti e cappelli.

Toscani! noi siamo in supremi momenti! Unione e Concordia siano i gridi e i sentimenti di tutti. Toscani! uno splendido avvenire ci si presenta grande e glorioso; se lo vogliamo, sta a noi! Gli uomini del Governo Provvisorio operino energicamente; noi cittadini uniamoci tutti in un nuovo amplesso d'amore, e spinti da un solo volere da un solo desiderio tolghiamo frutto dagli eventi che ci ha preparati la mano di Dio.

LA COSTITUENTE ITALIANA SPIEGATA AL POPOLO



Vi fu tempo che l'Italia era la più grande delle nazioni, anzi tanta era la sua potenza che tutte le soggiogò, talchè le sue conquiste si estesero a tutto il mondo conosciuto di allora. Voi l'avete sentito ricordare quel tempo; il popolo romano sorto sulle rive del Tevere era riuscito a render l'Italia tutta unita, e congiungendo a libere forme di Governo una virtù maschia ed incorrotta che meritò di passare in proverbio potè soggiogar l'universo, e recare a' popoli i più lontani la luce d'una civiltà che fu la più splendida fra le tenebre del paganesimo, e della barbarie.

Ma poichè le ricchezze, e il lusso generarono i vizi, e infiacchirono la natura forte e severa di quel popolo grande a poco a poco i confini furono invasi dalle orde dei barbari, e l'Italia perdè le conquistate provincie, e fosse almeno stata forte abbastanza per difendersi nei suoi confini che la natura aveva resi inespugnabili! Nò, gli stranieri l'inondarono delle loro falangi delle belle pianure di Lombardia fino alle fertili valli del Napoletano, e in breve l'Italia non fu che un nome, una memoria.

Ogni città ebbe un diverso padrone, e segnò i confini del suo piccolo territorio.

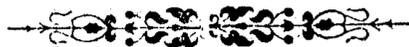
Ogni Duca, ogni Barone ogni Conte, divenne l'assoluto padrone delle terre che circondavano il suo castello, e così il germe della divisione penetrò nelle viscere degli Italiani, che consumarono le loro forze in misere gare, e giunsero a credere un forestiere chi nasceva al di là dell'angusto confine delle mura che cingevano la sua borgata.

Questo fatto storico ci dimostra evidentemente due cose 1. Che la divisione, e la gara tra le varie provincie italiane è la prima causa della nostra debolezza e della nostra sog-

gezione al giogo straniero. 2. Che un popolo il quale non si mantenga virtuoso decade dallo splendore della sua potenza, e diviene preda dei suoi nemici.

Bisogna adunque concludere che fino a tanto che ci indeboliremo con le divisioni e i partiti, e non procureremo di ritemperare con solide e maschie virtù la nostra infiacchita natura, sarà una vana speranza la liberazione della patria nostra dalla schiavitù forestiera.

A. G. C.



Ci è grato annunziare un fatto che molto onora il giovine Clero della Diocesi di Firenze. — Il Priore Lemmi Parroco a S. Maria a Ricorboli nel Suburbio di questa Città, Giovine che alla Ecclesiastica Istruzione unisce caldissimo affetto per la Causa Italiana, ha dato un Locale nella propria canonica onde possa riunirsi un circolo Politico-Istruttivo composto per ora di 60 di quei bravi popolani. Abbiamo ferma fiducia che tale Istruzione progredirà con ardore, grazie alle solerti cure del rammentato Parroco, e del Giovine Agostino Susini uno dei Promotori di opera sì lodevole. Possa tale esempio aver molti imitatori, in special modo nel Clero, il quale col favorire le idee liberali mostrerà di esser vero seguace dell'Uomo-Dio che non veniva al Mondo a predicare idee d'ignoranza, e di servilità al dispotismo, ma di amore, e di eguaglianza fra gli uomini.



I PRETENDENTI.



Sette città della Grecia si contrastavano la culla di Omero, e sta bene perchè un poeta che cantò l'assedio

di Troia e le botte tra' greci e i troiani non ha altro paese che il mondo. Quello che poi non capisco è che tutte le potenze del mondo si contrastano la nazionalità dell'Italia, e ognuna sostiene che l'Italia è sua.

Prima di tutte è l'Austria che dice che l'Italia è parte integrante della Germania perchè i Longobardi fecero l'intervento in Italia e la conquistarono.

I francesi dicono che Giulio Cesare ossia lo zio dell'imperatore Augusto fuse le Gallie con l'Italia, e che perciò l'Italia dovrebbe appartenere alla Francia.

Gli spagnuoli poi sostengono che stando l'Italia e la Spagna sotto l'influsso dell'astro Espero e che intendendosi per Esperia tanto la Spagna che l'Italia, così questa deve far parte del governo spagnuolo.

La Grecia poi sostiene che avendo essa fondate molte colonie in Italia e specialmente nel nostro regno che fu detto Magna Grecia, così l'Italia dovrebbe essere di sua pertinenza.

Tutta l'America mostra che essendo essa stata scoperta dall'Italiano Cristoforo Colombo, l'Italia dovrebbe fondersi con gli Stati Uniti.

La potenza poi che mostra come quattro e quattro fanno otto il diritto sull'Italia è la Porta Ottomana. Sentite il ragionamento che fa il gran turco.

« Io, Radetzky, e il Re Bomba siamo tre sinonimi in carne ed ossa. La nostra politica, grazie a Maometto, è la stessa. Io col palo, Radetzky con la fucilazione, e il Re Bomba colle bombe facciamo il vero bene dell'umanità. Tutta l'Italia è del colore turco eccettuati pochissimi milioni di faziosi demagoghi di



ITALIA — Con Dio e col Popolo il mio trionfo è sicuro!

qualche piccolissimo paese come la Sardegna, la Toscana, Roma, Lombardia, Venezia, Sicilia ec. ec. Messa a dovere questi malintenzionati dal mio tribunale esecutivo del palo, l'Italia essendo un'espressione turca potrebbe invece fondersi co' miei stati

e chiamarsi Magna Turchia. Mi auguro che dovendosi trattare nel Congresso di Brusselle gli affari d'Italia, lo stivale sia fuso con la Porta Ottomana ».

L'Italia però sta preparando una solenne risposta a tutti i pretendenti

ti con un' opera intitolata la COSTITUENTE ITALIANA.

—

RARITÀ E COSE COMUNI

— Povera Vienna! dopo di essere stata un *roast beef* cotto dai paixans

del capo cuoco Windischgratz giorni sono divenne un gelato sotto il ghiaccio del Danubio.

— Si crede che sia stato il general Sorrano, così bravo a intervenire negli interventi extra-coniugali della regina spagnola, che la consigliasse a intervenire in aiuto del Papa.

— L'ex-Duchino di Parma invita il Duchino di Modena a passare gli ultimi giorni di Carnevale a Londra; noi speriamo che il Duchino accetterà l'invito e che troverà bastanti divertimenti per non pensare più a tornare alle noie di Modena.

— I discorsi di apertura delle camere sono una specie dell'orazione di quel frate che aveva lo stesso panegirico per tutti i santi, sono presso a poco come i drammi del Metastasio che metteva in scena sempre le medesime passioni, e le stesse parole.



NOTIZIE

FIRENZE 8 Febb. — Stanotte è tornato da Siena il Presidente Giuseppe Montanelli, ed ha recato la notizia della fuga del Granduca. Il Circolo popolare adunato alle ore 4 antimeridiane ha pubblicato un avviso il quale invitava il popolo ad adunarsi alle 11 sulla Piazza di Palazzo vecchio per deliberare sopra affari dai quali dipendeva la salute della Patria. Alle ore 9 e mezzo la *Generale* batteva in tutti i quartieri della città. L'Assemblea si adunava alle 11 e sulla proposta del Circolo popolare di Firenze, deliberava la formazione di un Governo Provvisorio composto dei Cittadini G. Montanelli, F. D. Guerrazzi, e G. Mazzoni. Poco dopo si è pubblicato un proclama del Gonfaloniere di Firenze, il quale invitava i cittadini a rimanersi tranquilli, perchè tutti i provvedimenti erano stati presi onde l'ordine non venisse menomamente turbato. La città è in gioia, ma tranquillissima. — Tutte le campane suonano a festa. Quest'avvenimento ha conciliato tutti i partiti, e speriamo che una tale unione verrà sempre più consolidata.

GROSSETO.

PROTESTA

DEL CIRCOLO POPOLARE DI GROSSETO

I fatti recentemente avvenuti in Siena in occasione dell'arrivo di S. A. R. il Granduca di Toscana, contristano ogn'animo Italiano, poichè attestano la esistenza in quella città di un violento partito reazionario, che obliate le sue più belle tradizioni, si fa contrario all'attuale ordine politico, e nemico dichiarato della Indipendenza Italiana,

Voci sacrileghe di rinnegati Italiani gridano contro la Costituente, e plauso al riprovato Governo di Napoli, e secondo che corre la voce, sangue Italiano fu sparso a suggello di sì vituperevole attentato, da mani fradicide, da mani che inette contro i nemici d'Italia, sapevan brandire il ferro pell'assassinio fraterno.

Che l'Aristocrazia Senese nemica della Sovranità Popolare, amante più delle sue prerogative che della salvezza e felicità d'Italia sia alla testa del partito reazionario, e con oro e promesse illudendo il popolo fomenti discordie intestine, e la guerra civile, ne convince ragione, lo dicono i Cartelli colà affissi, lo conferma il Giornalismo.

Contro questi attentati alla Libertà, Indipendenza, e Nazionalità Italiana, il Circolo di Grosseto solennemente protesta al cospetto d'Italia, e fidente che il Ministero energicamente provvederà a che sia riparato all'onore della Toscana, riconoscendo d'altronde che tali avvenimenti sono opera dell'abborrita Casta Aristocratica, con Deliberazione di questo giorno ha approvato alla Unanimità l'invio alle Camere Legislative della petizione proposta, perchè l'Articolo — 70 — della Costituzione sia abolito.

Li 4 Febbraio 1849.

DOTT. DOMENICO TONARULLI
Segretario

TORINO 5 Febb. — Il ministero ha mandato sabato sera i suoi passaporti al conte Ludolf incaricato d'affari delle due Sicilie in Torino; rimanendo così pienamente interrotte le comunicazioni diplomatiche fra i due Stati.

PIACENZA, 30 Genn. — L'altro giorno è accaduto qui un caso tragico tra ungheresi e croati. Questi, superbi come sono delle vittorie riportate, e stimandosi le colonne dell'impero austriaco, guardano con occhio bieco e spregiatore i lor vinti

nemici ungheresi; sicchè alla intimazione fatta a tre di loro da un ufficiale ungherese di ritirarsi in caserma, risposero arrogantemente e ne provocarono lo sdegno per modo che egli tirata la spada del fodero stava per farne vendetta; ma a risparmiargli la fatica sopraggiunse in quel mentre una pattuglia ungherese che, fattasi esecutrice fedele delle intenzioni del suo ufficiale, diede sulle corna a que' protervi croati col calcio del fucile ed uno stese a terra morto, gli altri due ferì mortalmente. Così l'odio tra gli uni e gli altri va esacerbandosi. In dicembre ad una parata gli Ungheresi furono messi alla coda de' croati; sdegnati eglino, colsero il destro e tagliarono la via al treno che voleva dividerli dalla truppa croata senza curare gli ordini contrari del maggiore; poscia molti di loro mancarono al banchetto a cui nel medesimo giorno erano invitati dal generale Thurn. Queste e simili cause mantengono anche qui divise e nemiche le truppe croate ed ungheresi.
(Dem. Italiana.)

ROMA — Il giornale ufficiale ha pubblicato il regolamento per mobilitare la guardia civica.

— Anche la famiglia militare avrà in Roma il suo Circolo, il quale promette di farsi banditore di popolari dottrine. S'intitolerà — Circolo dei zappatori della civica romana — per esser venuto dai detti zappatori il pensiero della istituzione.

(Tribuno)

— Jeri dinanzi il quartiere Seristori in Borgo furono sorprese due persone, le quali affettando modi e linguaggio straniero, dispensavano danaro ai soldati ivi accasermati.

Vogliamo sperare che il Governo saprà pagare di buona moneta lo zelo di questi due generosissimi emissarii!!!

(Pallade)

